Anno 50.° N. 38

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 7 febbraio [1916]

LE INSERZIONI [...] vamente dalla Ditta A. MAN[...] Udine, Via d[...] Via S. P[...]

[...]rente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 6. — COMANDO SUPREMO 6 FEBBRAIO 1916
(Bollettino di Guerra N. 236)

ALL'INFUORI DI AZIONI DI ARTIGLIERIA, NESSUN IMPORTANTE AVVENIMENTO E' SEGNALATO LUNGO TUTTA LA FRONTE.

Generale CADORNA.

I terroristi tedeschi al Canadà
L'indignazione del popolo sta per scoppiare

MONTREAL (Canadà), 5. — *Per due volte, nella scorsa note, le sentinelle del Ponte di Vittoria, hanno tirato, senza successo, contro un individuo sospetto, che tentava di avvicinarsi al ponte, che è il più importante del Canadà e che è strettamente sorvegliato fin dal principio della guerra.*

Si crede che l'individuo sospetto si disponeva a far saltare il ponte.

MONTREAL, 6. — *Si crede che lo individuo sospetto che nella notte del 4 ha tentato di far saltare il ponte di Vittoria, sia caduto in una delle buche del ghiacciaio che copre il fiume e sia annegato.* (Stefani)

OTTAWA, 6. — *Stanotte un incendio ha distrutto una piccola fabbrica ove si confezionavano uniformi militari e nella quale erano impiegati un centinaio di operai, per la maggior parte donne. Si crede che l'incendio sia doloso. L'indignazione popolare aumenta straordinariamente.* (Stef.)

Come diceva un telegramma pubblicato ieri le autorità e la popolazione del Canadà attribuiscono senza esitazione l'incendio del Parlamento ad un complotto di terroristi tedeschi.

Un tubo esplosivo a bordo d'un piroscafo inglese
proveniente da New-York

BORDEAUX, 6. — Durante lo scarico del vapore inglese «Hannington» carico di sacchi di farina, giunto venerdì proveniente da New York, si rinvenne un piccolo tubo metallico di otto centimetri di lunghezza e di tre centimetri di diametro. Si suppone che sia un tubo esplosivo, deposto probabilmente dalla partenza da New York. Dopo ultimato lo scarico, venne aperta una inchiesta. (Stefani)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE
Il quinto apparecchio nemico abbattuto da un pilota francese

PARIGI, 6. — Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

«*Fra Soissons e Reims tiri della nostra artiglieria sulla testa di ponte di Venizel e sulle opere nemiche di Vendresse e Cornay.*

«*Una colonna in marcia fu presa sotto il nostro fuoco ad est di Saint Souplet.*

«*In Champagne nostre batterie danneggiarono organizzatori nemici sullo altipiano di Navarin.*

«*Fra l'Aisne e l'Argonne bombardamento di ricoveri e di trincee nemiche a nord di Saint Thomas.*

«*Alla Haute Chevauchée occupammo la parte nord dell'escavazione provocata da una mina tedesca.*

«*In Lorena attività della nostra artiglieria nella regione di Concourt e Domavre.*

«*Stamane, verso le ore 11.30 il sergente pilota Guynermer impegnò un combattimento contro un velivolo nemico nella regione di Frise, abbattendolo e incendiandolo fra Assevillers e Xerbecourt. E' questo il quinto apparecchi nemico abbattuto dal sergente Guynermer*». (Stefani)

PARIGI, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Durante la notte debole attività di artiglieria.*

«*Nello Champagne eseguimmo alla fine della giornata tiri di distruzione su trincee nemiche nella regione di Maisons de Champagne.*

«*Nella giornata di ieri un nostro aeroplano-cannone atterrò a sud di Peronne un drachen-ballon nemico che cadde in fiamme*». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 6. — Il comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«*La scorsa notte fu abbastanza calma. Nulla vi fu di particolare oggi. Ad Hormis le abituali reciproche azioni di artiglieria*». (Stefani)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
Insistenti efficaci attacchi dei russi in Volinia e in Galizia

PIETROGRADO, 5. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Distaccamenti tedeschi che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee sulle rive del Gladon, a valle di Dvinsk, furono respinti dal fuoco di fucileria. Gran numero di aeroplani tedeschi volarono sulle posizioni di Dwinsk. Apparvero anche Zeppelins.*

«*Sulla fronte dell'esercito del generale Ivanoff la giornata è stata contrassegnata, da una serie di riuscite azioni dei nostri esploratori.*

«*Nella regione di Gontow, a sud di Novo Alexienetz, i nostri esploratori sono pervenuti fino ai reticolati di fil di ferro nemici, e, per il passaggio aperto durante la giornata dal fuoco della nostra artiglieria pesante, sono penetrati nell'intervallo fra la prima e la seconda zona del reticolato, ove hanno attaccato ed annientato un forte gruppo nemico.*

«*Nella regione del medio Strypa ed a nord-est di Zaliczitziki, parecchi posti di campagna nemici furono dispersi e annientati*». (Stefani)

Russi e Turchi
Le tempeste di neve nel Caucaso non arrestano la marcia dei russi

PIETROGRADO, 5. — Un comunicato dello Stato maggiore generale dice:

«Fronte del Caucaso. — *Le nostre truppe continuano a premere i turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi. Da parecchi giorni su tutta la fronte infieriscono forti tempeste di neve con un freddo di oltre 22 gradi (Reamur) sotto zero. Le truppe avanzano sopra un profondo strato di neve.*

«*In Persia, nella regione di Hamadan, il nemico è stato respinto verso Nokhovend*». (Stefani)

Continua il bombardamento degli Stretti

BASILEA, 6. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 5 dice:

«Sul fronte dell'Irak presso Ferchie, piccoli combattimenti d'artiglieria e di fanteria.

«A Kutelamara (Tigri) nessun mutamento.

«Il 3 febbraio un incrociatore e una torpediniera che si trovavano alla grande entrata dei Dardanelli lanciarono alcune bombe contro Tekkeburnu e Seddulbahr, allontanandosi poscia. Sulle altre fronti nulla di importante». (Stefani)

Una fabbrica di armi austriaca distrutta da una esplosione di dinamite?

BUKAREST, 5. — Si ha da fonte degna di fede che la celebre fabbrica di armi austriaca Skoda è stata distrutta da una forte esplosione di melinite. Nel disastro perirono 195 uomini e saltarono tre officine, tra cui quella che produceva il famoso cannone idraulico da 305.

La città di Salonicco chiede il pagamento d'un'indennità!

ATENE, 5. — *La Commissione di Salonicco, incaricata di valutare i danni causati alla città dal recente attacco dello Zeppelin, indirizzò un lungo rapporto al Presidente del Consiglio, chiedendo che siano fatti i passi necessari presso il Governo tedesco per il pagamento della indennità in seguito ai danni causati.* (Stefani)

Il processo contro 13 deputati bulgari

ZURIGO, 6. — Si ha da Sofia:

«*Il giudice istruttore chiese alla Sobranje la facoltà di procedere contro tredici deputati Ghenadievisti, sotto la speciosa accusa di avere essi ricevuto denari dall'Intesa, ma in realtà perchè oppositori alla politica odierna.*

«*La Sobranje trasmise la domanda ad una commissione.*

«*Dei tredici deputati, quattro, che furon arrestati tempo fa, protestarono per la violazione della immunità parlamentare. Il giudice chiede che si respinga la protesta*». (Stefani)

Ingenti truppe concentrate nella Bessarabia meridionale

ZURIGO, 6. — La «Frankfurter Zeitung» ha da Czernowitch:

«Apprendo da viaggiatori giunti dalla Rumenia che nella Bessarabia meridionale sono state concentrate forti masse di truppe costituite da uomini della *Landwehr* e formazioni di cosacchi. I treni che giungono dalla Russia centrale sono carichi di truppe e materiale da guerra. Anche per la via d'acqua vengono continuamente eseguiti trasporti di truppe.

In Bessarabia, lungo la riva russa del Danubio, si lavora a dragare il fiume per rimuovere tutti gli ostacoli alla navigazione di quei canali.

Nei porti danubiani di Ismail e di Kilia due grandi stabilimenti industriali sono stati trasformati in fabbriche di munizioni. La direzione delle fabbriche è affidata ad ingegneri inglesi.

Le rive danubiane sono sorvegliate attivamente da incrociatori russi. A nessun vapore straniero è permesso di approssimarsi alla riva.

La famiglia reale del Montenegro

LIONE, 6. — Il Principe Danilo e la Principessa Militza del Montenegro sono partiti per la loro villa «Aretusa» a Cap Martin.

L'incaricato d'affari di Russia a Cettigne è partito per Parigi ove s'incontrerà col Presidente del Consiglio montenegrino Miuskovic. (Stef.)

Le solenni cerimonie di ieri
La consegna delle medaglie al valore nella piazza d'armi di Spezia alla presenza del popolo entusiasta

SPEZIA, 6. — Stamane alle ore 10 ebbe luogo in Piazza d'Armi la solenne consegna delle medaglie di argento al valore al colonnello Benaini da Cignano cav. Riccardo, ed alle famiglie dei caduti tenente Criscuolo Filippo, sottotenente Zuppa Manlio, caporale Vito Petrazzi, morti eroicamente combattendo per la grandezza d'Italia.

Intervennero tutte le autorità civili e militari, fra cui l'ammiraglio Viale comandante del dipartimento, il sindaco dott. Piola, la giunta municipale, il sottoprefeto D'Arienzo e numerosi ufficiali di terra e di mare.

Intervennero pure numerose rappresentanze delle scuole primarie e secondarie.

Formatosi il quadrato dalle truppe, il genearle Gentile, comandante del presidio pronunciò un patriottico discorso; quindi procedette alla consegna delle medaglie fra prolungati applausi ed evviva da parte degli invitati alla cerimonia e della folla che gremiva l'intera piazza d'armi. Terminata la consegna, le truppe sfilarono davanti ai premiati. La cerimonia è riuscita imponente e provocò grande entusiasmo. (Stef.)

A un eroe del Freikofel

PALERMO, 6. — Stamane alle ore 10.30 al Foro Italico, presenti le autorità civili e militari e numerosissima folla, ebbe luogo in forma solenne la consegna della medaglia di argento al valore militare concessa dal Re al sottotenente Giovanni Ferro-Luzzi, che guidando con fierezza e ardimento il suo plotone nei combattimenti offensivi e difensivi dal 6 al 9 giugno 1915 al monte Freikofel il 9 giugno cadeva ferito a morti al passo Freikofel. La consegna della medaglia al padre del premiato fu fatta dal comandante della divisione, che pronunziò brevi parole, incitando i soldati a seguire le orme dell'eroico sottotenente Ferro-Luzzi e rivolgendo un saluto al padre del premiato, nei cui occhi brillerà ognora il lampo di giusto e santo orgoglio per l'eroismo del figlio e per il suo sacrificio.

Indi ebbe luogo lo sfilamento delle truppe, cui presero parte anche i giovani esploratori ed il battaglione dei volontari.

Le medaglie consegnate a Forlì

FORLI', 6. — Stamattina al teatro «Apollo» alla presenza delle autorità e di grande folla, il comandante del presidio consegnò solennemente la medaglia al valore alla famiglia del soldato Cucchiari morto in guerra e ai tenenti De Julis e Mancini. (Stefani)

Le onoranze al maggiore Vittorio Remondini

PIACENZA, 6. — A Castell'Arquato ebbe luogo stamane la cerimonia solenne della consegna della medaglia d'argento alla famiglia Remondini, decretata al maggiore Vittorio Remondini. Assistettero le autorità e imponente folla. (Stefani)

La commemorazione dei martiri del 6 febbraio a Milano

MILANO, 6. — Nel cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco si commemorarono oggi i martiri del 6 febbraio 1853. Il cortile era affollato di pubblico e di molte rappresentanze di associazioni con bandiera.

Parlarono, entusiasticamente applauditi, l'on. Riccardo Luzzatto, l'avvocato Riva, il prof. Brentari e l'on. Gasparotto. (Stef.)

Il popolo italiano e la sua guerra
Una conferenza dell'on. Cottafavi

ROMA, 6. — Oggi, alle ore 16, per invito della direzione centrale della Federazione Nazionale fra le associazioni dei reduci dalle Patrie Battaglie e dei militari in congedo, il sottosegretario di Stato all'agricoltura on. Cottafavi, tenne nella sala della Fratellanza Militare «Umberto I», di cui egli è vice-presidente, una conferenza sul tema: «Il popolo italiano e la sua guerra».

Alla conferenza erano presenti il ministro dell'agricoltura on. Cavasola, il sottosegretario delle colonie on. Mosca, il deputato Federzoni e numerosissimi soci invitati, fra cui molte signore. L'on. Cottafavi fu spesso interrotto da applausi ed alla fine del suo discorso fu vivamente applaudito.

La propaganda per il prestito

PALERMO, 9. — Alle ore 14.30 l'on. Renzo Barbera, nei locali del Circolo Popolare Indipendente, tenne un'applaudita conferenza sul prestito nazionale. (Stefani)

Per le industrie nuove

Con lodevole pensiero, l'attivissimo Comitato nazionale per le tariffe doganali e per i trattati di commercio — tanto degnamente presieduto dal senatore Esterle e dal senatore Ponti — ha avviato una larga inchiesta per stabilire quali nuovi prodotti si fabbrichino ora in Italia — sia in impianti industriali appositamente creati, sia per estensione della lavorazione ad altri rami prima trascurati nelle officine già esistenti.

E' intento del Comitato, non soltanto di constatare quale sviluppo industriale sia conseguito dalla cessazione o diminuzione della concorrenza straniera in causa della guerra, ma anche e specialmente di segnalare i provvedimenti di ordine doganale che occorrono con consolidare i resultati ottenuti in questo periodo.

Il Comitato rileva nella sua inchiesta che il doloroso periodo che si attraversa — mostrando le grandi deficienze della organizzazione industriale italiana (in causa delle quali, tra l'altro, industrie fiorenti in Paese erano nella piena soggezione del produttore straniero per le sostanze necessarie ai processi di lavorazione) e troncando le correnti abituali di importazione — ha certamente spinto ad avviare nuove fabbricazioni.

Queste nuove lavorazioni, però, debbono temere che a guerra finita l'industria straniera tenti con ogni sforzo di imporsi nuovamente al mercato italiano; spinta a ciò anche dalla necessità di smaltire i copiosi depositi di merce accumulatasi in questo periodo nel quale la esportazione è quasi impossibile per i Paesi che non hanno libere le vie del mare, e dal bisogno di sfogare l'eccesso di produzione che conseguirà dallo sviluppo eccezionale dato agli impianti che servono direttamente o indirettamente alla guerra.

Occorre, pertanto, impedire che le feconde iniziative affermatesi nel momento più difficile, superando ostacoli di ogni maniera, vengano poi soffocate. E' necessario anche porre le nuove industrie in favorevoli condizioni di vita e di sviluppo.

Ad assicurare un risultato di tanta importanza per la economia nazionale, il Comitato si propone di dare ogni sua opera. Ma, all'uopo, occorron elementi di fatto che non si possono conoscere se non ricorrendo agli interessati stessi.

E' perciò che — richiamando la particolare attenzione degli industriali tutti sulla importanza di una azione pronta ed efficace, a tutela dei nuovi interessi costituiti — il Comitato ha rivolto agli industriali invito perchè vogliano comunicargli:

1. Quali nuovi prodotti abbiano preso a fabbricare in questo periodo per surrogare prodotti similiari che prima il mercato ricavava esclusivamente o principalmente dall'estero.

2. Di quali prodotti — che prima fabbricavano in più limitata misura per effetto della concorrenza straniera — abbiano ora estesa la fabbricazione.

3. Di quali altri prodotti potrebbero avviare la fabbricazione, per affinità con altre loro lavorazioni, qualora fossero certi, per il futuro, di equa difesa doganale.

4. Quale regime doganale ritengano necessario per i singoli prodotti nuovi.

E' vivamente da augurare che gli industriali corrispondano largamente ad una iniziativa di tanta importanza per l'avvenire economico del Paese.

La condanna d'un sacerdote per propalazione di notizie false

FIRENZE, 6. — Davanti al Tribunale di San Miniato è comparso il sacerdote don Antonio Tarchi, parroco di Monte Rappoli, arrestato alcuni giorni fa ad Empoli. Come già vi informai, don Tarchi era imputato di propalazioni di notizie false sull'economia nazionale e sulla guerra, e di avere eccitato i contadini a fare false denunzie dal grano e del g[...]

Don Tarchi si è protestato innocente, ma il tribunale lo ha condannato a sei mesi di reclusione ed a 600 lire di multa.

Ufficiale aviatore che raggiunge i 5300 metri

TORINO, 6. — Una bellissima prova è stata ieri compiuta da un giovane aviatore militare nel vicino campo di Mirafiori. Il sottenente del genio Guido Guidi di Torino, pilotando un biplano *Grendon* e portando come passeggero un soldato, ha stabilito un nuovo «record» italiano di altezza, raggiungendo in 75 minuti di volo la quota di 5300 metri.

Una bomba... a sorpresa nel duomo di Mondovì

MONDOVI', 5. — Nel nostro Duomo è stata scoperta una bomba. Chiamati i carabinieri, questi la raccolsero con molte precauzioni, trasportandola in caserma per un minuto esame. La bomba conteneva il seguente biglietto: «Saggio di bomba a mano; chi la tocca va in Paradiso. Un cuoco a spasso». L'ordigno conteneva torsi di cavolo ed altri rifiuti di cucina!

Socialisti deferiti all'autorità per indebite esenzioni dal servizio militare

TARANTO, 5. — Su l'istanza dello avvocato fiscale capo del nostro Tribunale di guerra, cav. Ariotti, l'ufficiale istruttore comandante Cosenza ha spiccato mandato di cattura contro il noto agitatore socialista di Brindisi ingegner Giuseppe Prampolini che fu candidato politico in quel collegio contro l'on. Chimienti, per indebite esenzioni dal servizio militare di molti socialisti facenti parte della Coperativa scaricanti del porto di Brindisi. Dopo un'ampia istruttoria e su richiesta dettagliata del sostituto avvocato fiscale, l'egregio avvocato Domenico D'Alessandria, l'ufficiale istruttore ha proceduto ad altre indagini su altri fatti che sembrano venuti alla luce. Il processo sta per prendere proporzioni notevoli che avranno anche una larga ripercussione politica a giudicare da altri mandati di cattura che in questi giorni sono stati spiccati.

Il processo verrà alla discussione innanzi questo Tribunale di guerra per la R. Marina entro il corrente mese. Sosterrà l'accusa l'avv. D'Alessandria e il Prampolini sarà difeso dall'avv. Contursi Lisi, sotto tenente di artiglieria. Gli altri imputati, alcuni dei quali sono a capo del movimento socialista di Brindisi saranno difesi dall'avvocato tenente Enrico Laterza di Taranto. Assisteranno gli imputati, come testi a difesa, alcuni dei più noti deputati del partito socialista italiano. I testimoni citati da tutte le parti sommano ad una trentina. Sono state sequestrate interese casse di documenti.

Ciò che è da chiarire nella situazione dell'Italia

Intorno la situazione dell'Italia nella Quadruplice troppo si discorre, forse. Ma è da riconoscere chè, quando non si facciano parole vane e non ci si lasci menar per il naso dalla nostra retorica, il dire giova di più di un equivoco silenzio.

Ecco, dunque, il nostro pensiero.

La questione è duplice: v'è la politica pretta e v'è la militare.

Badiamo alla prima. Molte voci si son levate, in Inghilterra, in Francia, e da noi anche, ammonendo che tra gli Stati della Quadruplice la solidarietà dovrebbe essere più sincera e più piena, che occorrono non diversi sforzi, ma un unico sforzo, che è necessaria un'azione comune, più sollecita dei comuni interessi che degli interessi singoli di ogni belligerante.

E, nuocerebbe disconoscerlo, le critiche si sono fate più acerbe, anche da parte di italiani, nei riguardi dell'Italia.

Perchè, si dice, noi abbiamo inchiodate le nostre fortune alla fronte del Trentino e dell'Isonzo, e perdiamo di vista le altre fronti della guerra, come se poco ci riguardassero.

Questo è il nocciolo delle critiche. E i loro autori vorrebbero che l'Italia combattente si fondesse e confondesse meglio con l'Intesa. Unico modo per riescirvi, a parer loro, questo: estendere il teatro delle nostre operazioni, o, per dir meglio, aggiungerne altri ai teatri consueti.

Ora, secondo noi, il porre una domanda come quella che raccoglie in sintesi tutte le critiche accennate, e cioè «deve l'Italia e le conviene porsi a fianco definitivamente e recisamente della Intesa?» sia un fuor d'opera nè più nè meno, per la semplice ragione che nessuno, in buona fede, può ormai sostenere che l'Italia non abbia aderito, non già coi patti e con le intenzioni soltanto, ma con l'opera concreta ed i più evidenti sacrifici, alla Intesa. Affermava giustamente un giornale romano, che da nessuno dovrebbe mai, in nessun momento e per nessuna ragione, dimenticarsi come l'Italia abbia «*disinteressatamente* salvata l'Intesa con la sua dichiarazione di neutralità dell'agosto 1914» e come sia poi, a maggio, «liberamente e volontariamente» entrata in guerra «staccandosi dal gruppo politico cui da trenta anni apparteneva e portando tutto il peso della sua forza a vantaggio delle potenze dell'Intesa, della cui politica essa non aveva precedentemente avute troppe ragioni di lodarsi. Che questo l'Italia ha fatto quando le sorti della guerra volgevano contro la Intesa stessa; e che successivamente con la guerra alla Turchia e poi alla Bulgaria, e con la adesione al Patto di Londra; e con la spedizione in soccorso dei serbi, essa ha progressivamente legate le sue sorti a quelle dell'Intesa, ciascuna volta in momenti in cui per l'Intesa i molti errori politici e militari davano i loro naturali frutti di insuccesso. E che, *finalmente*, a questa sua libera e progressiva solidarietà gli alleati hanno risposto lasciando discutere ed insidiare i suoi diritti adriatici, limitando e subordinando i suoi interessi e la sua azione orientale ad un pregiudizio filellenico apertamente antiitaliano, lesinandole quella solidarietà a cui essa aveva incontestabilmente diritto».

Son parole dell'«Idea Nazionale», e le abbiamo riferite qui «in extenso» appunto per mostrare come anche i giornali che giungono a conclusioni estreme alquanto diverse, per avventura, dalle nostre, partano da identiche premesse. Identiche, sì, poichè il pensiero citato dall'«Idea» coincide esattamente col nostro.

L'Italia, dunque, ha fatto e fa la guerra in accordo con l'Intesa, e gli italiani accolgono con lieto animo ogni sacrificio di sangue e di danaro non per la sola conquista delle naturali frontiere. Basti ricordar qui che tra gli scopi essenziali della nostra guerra è che nessuno, contro i nostri interessi, abbia in signoria il Mediterraneo, l'ampio mare che ha accompagnato sempre le nostre fortune politiche, come la «Divina Commedia» le nostre fortune spirituali.

Ma non possiamo noi non ritenere che l'Intesa, avanti il nostro intervento, sapesse come questo non implicasse la dichiarazione di guerra alla Germania. E tanto più avendo noi questo preciso convincimento, che ci fa superare le ultime incertezze, riteniamo che la questione politica non possa essere sottratta al criterio militare.

Premettiamo che a disposizione nostra stanno, oltre il fronte sull'Isonzo e quello trentino, il fronte albanese e il macedone.

Ebbene, una estensione maggiore del nostro teatro militare non potrebbe aversi che con una partecipazione nostra alla guerra sul fronte francese, poichè evidentemente è da escludere il fronte russo, e, non è da parlare, per ora, di azione sul fronte egiziano, essendo stretto dovere dell'Inghilterra difenderlo con le proprie forze, che può aver disponibili in misura sufficiente, pur che voglia, attingendo risorse dall'India e dalla stessa Africa.

Ora, è lo Stato Maggiore convinto che possa riescire utile allo scopo comune un nostro intervento a fianco degli eserciti francesi nella Champagne, ecc.?

Se crede che possa riescire utile, anzi, diciamo di più, decisivo, così da avvicinare a noi la comune meta gloriosa, allora soltanto la risposta alla domanda di indole militare dovrebbe influire, a nostro avviso, sulle risoluzione del Governo nel senso del nostro intervento sul teatro occidentale della guerra.

Il Governo nostro ha questo dovere anche e appunto verso gli alleati.

La solidarietà è da intendere nel senso sostanziale, efficiente, non nel senso formale, apparente.

Dev'essere la solidarietà dell'azione, non del mondo. Importa che sia, insomma, solidarietà dei fini, piuttosto che dei mezzi.

Orbene, a questo proposito, è da notare come proprio in questi giorni i più autorevoli giornali francesi abbiano riconosciuto che *almeno 25 divisioni austro-ungariche si trovano dinanzi agli italiani e che, poichè questo mezzo milione di uomini dev'essere continuamente rinforzato, si può ritenere che 800.000 austriaci almeno siano trattenuti dalla offensiva italiana.*

Le cifre ora esposte si commentano da sè, dimostrando quale importanza abbia per gli alleati anche la nostra cosidetta piccola guerra.

Il voler chiedere quindi la dichiarazione di guerra alla Germania è cosa superflua e, come tutte le cose superflue, non può riuscire che inutile o dannosa.

Perchè, evidentemente, o il nostro intervento militare in Francia è riconosciuto come il mezzo più efficace alla vittoria e allora l'intervento stesso sarà la migliore e più perfetta dichiarazione di guerra che sia lecito immaginare. O si ritiene non sufficiente, e allora a che pro provocare noi, tra i due paesi, una dichiarazione esplicita che avrebbe già dovuto venire, se mai, dalla Germania?

Alla Germania spettava e ancora spetta, dichiararci la guerra.

Se lo vuole, si accomodi. Ma scomodarci noi, ci sembra un fuor d'opera.

Tutto ciò, come questione di indole generale, nello spazio e nel tempo. Ma, riferendoci all'ora odierna, noi, prescindendo dalla dichiarazione o meno della guerra alla Germania, crediamo sia più importante e più urgente fare opera di chiarimento nei nostri riguardi e in quelli degli alleati.

Nei nostri riguardi, ottenendo dagli alleati patti precisi a nostro favore d'indole economica e finanziaria (per rifornimento, il munizionamento, ecc.) e d'indole politica (definizione della questione adriatica, garanzia che i nostri interessi siano rispettati ora e poi, in confronto di altre pretese meno legittime.

La definizione migliore di tali rapporti complessi gioverà a quella cordialità coi nostri alleati che non deve venire soltanto da noi a loro, ma da loro a noi.

L'opera di chiarimento, siamo persuasi, gioverà alla piena solidarietà tra gli alleati, meglio di ogni ostentazione di parole e d'ogni mero atto formale.

Il resto, se dovrà venire, verrà da sè, spontaneamente, più tardi.

ANGELO MARIANI

Un libro su: "La nostra guerra"

L'idealità nazionale e il dovere d'Italia - I diritti d'Italia sulle Alpi e sull'Adriatico - La storia delle terre irredente

Certamente il libro pubblicato dalla Associazione Nazionale fra i professori universitari col titolo «La nostra guerra», che si vende a beneficio della Croce Rossa (Firenze, tip. Domenicana) è il più vario e il più interessante fra quanti ne sono usciti in Italia durante la nostra guerra. E' naturale, del resto, se si pensi che questo volume è scritto da ben nove professori delle più illustri università italiane, e tutti e nove portano nei loro scritti la loro esperienza, la loro genialità, la loro dottrina, tutte le migliori qualità dei loro temperamenti e delle loro virtù di maestri e di studiosi, oltre al proposito nobilissimo di portare ancora un contributo alla dimostrazione della giustizia e santità della causa per cui combatte l'Italia e alla quale l'Università Italiana che una delle pagine gloriose da lei scritte nella storia del Risorgimento, ha dato tutto il suo fervore di opere e di fede.

I collaboratori di questo bellissimo libro recano nomi amati ed illustri: Giorgio Del Vecchio, Prospero Fedozzi, Carlo Errera, P. S. Leicht, Leonardo Bianchi, Pietro Bonfante, Gino Arias, Arrigo Solmi, Giuseppe Albini. Impossibile fare una attenta disamina di questi nove scritti, tutti per varie ragioni interessanti e geniali, nel breve spazio riserbato a una recensione. Citeremo gli articoli del prof. Fedozzi e del prof. Errera e del prof. Pier Silverio Leicht che tutti gli italiani dovrebbero leggere. Il Fedozzi nel capitolo intitolato «L'idealità nazionale ed il dovere d'Italia» espone argomentazioni che danno veramente un senso e un significato solenne. Si capisce che l'Italia non agisce solo per sè, e per propri motivi individualistici, ma è come un suono tra questa gigantesca armonia di battaglie che al mondo dovranno, dopo tante stragi e rovine, instaurare l'impero della giustizia internazionale. Già l'Italia aveva mostrato, in occasioni frequenti, di volere e di saper favorire il trionfo universale del principio di nazionalità. Così nella questione orientale, l'Italia ha sempre spiegata un'azione favorevole al libero sviluppo degli Stati Balcanici tanto che con perfetta coerenza e con salda continuità politica, nelle conversazioni diplomatiche che seguirono dopo lo scoppio della guerra europea, l'on. Sonnino potè dire al conte Berchtold che l'Italia aveva un'interesse di primo ordine alla conservazione della piena integrità e dell'indipendenza politica ed economica della Serbia».

Il professore Carlo Errera, con un articolo intitolato «I diritti d'Italia su le Alpi e su l'Adriatico» ribatte con sintesi geografiche originalissime ogni qualunque pretesa, che pare impossibile, i tedeschi si arrischiano di avanzare, anche di questo genere, contro l'integrità dell'Italia. Per i tedeschi, i nostri confini settentrionali sarebbero, per ragioni geografiche, niente di meno che lungo la linea del Po. Si vede bene che anche la geografia è militarizzata!

Facile è dimostrare il contrario della pretesa tedesca, che è certo anche priva di serietà; ma la genialità dell'Errera, ha non solo fatto questo, ma molto di più; ha messo insieme tanti argomenti di natura geografica, che dimostrano e provano, senza contrasti, come la nostra guerra è semplicemente un compito che ci era imposto e riservato dalla costituzione naturale dell'Italia stessa.

Il chiarissimo professor Pier Silverio Leicht, nostro comprovinciale tratta il tema: «Le terre irredente nella storia d'Italia». Più che un articolo, è una vera monografia storica della Venezia Giulia e del Trentino, in cui magistralmente si dimostra l'antinomia secolare, la nazionalità italiana indistruttibile e l'immutabile inimicizia della Casa d'Austria, antinomia in cui sta la profonda ed eterna giustificazione della nostra guerra.

Salonicco

Le sue lingue - I suoi abitanti - Il suo delitto

Delle lingue europee — scrive Vico Mantegazza negli *Avvenimenti* — fino a pochi anni or sono, l'italiana era la più conosciuta. Dal più al meno, la capivano anche i turchi, specialmente quelli del porto. Anche all'Albergo Colombo, che era, allora, il primo della città e così chiamato non in onore del grande genovese, ma perchè tale fu il nome del suo primo proprietario — era in italiano che il direttore vi dava il benvenuto, mentre da un vicino *Cafè-chantant* vi giungeva l'eco di un *Funiculì-Funiculà*, o di *Mare luccica* con cui le canzonettiste mandavano in visibilio il loro pubblico. A mantenere viva la nostra lingua in quelle regioni, ma specialmente a Salonicco, hanno molto contribuito gli israeliti, che sono in numero di settanta od ottantamila: quasi una metà della popolazione intera. Emigrarono nella penisola balcanica quando furon cacciati dalla Spagna, e, come spagnuoli, hanno imparato subito, ed assai facilmente la nostra lingua quando Venezia era padrona di tutti gli scali del Levante e l'italiano era adoperato da tutti per gli scambi e dalla gente di mare. Fa sempre una strana impressione quando si va, per esempio, al bazar, sentirsi chiamare in italiano in quell'ambiente così caratteristico, nel quale tutti vestono svariati e pittoreschi costumi orientali, e dove, almeno fino a qualche anno fa, se non vi fosse stato qualche forestiero col cappello a cencio, o, magari, qualche francese col cappello a cilindro, a ricordarvi dove eravate, potevate credervi in tutt'altro posto, ben lontano dal mondo civile, e in tutt'altri tempi.

**

E' una storia tragica quella di questa città che, attraverso i secoli, è passata in tante mani, e sulla quale regnò per un certo tempo anche un marchese di Monferrato, col titolo di Re di Salonicco. Certamente, greci e bulgari hanno spesso evocato in questi giorni il ricordo di un'altra epoca: quella nella quale l'antica Tessalonica fu il baluardo contro i bulgari che, all'apogeo della loro potenza, avevano fondato un grande impero che comprendeva quasi tutta la Penisola Balcanica. A tanti secoli di distanza, la storia si ripete. Per quanto ufficialmente, sotto l'egida dell' Imperatore tedesco, greci e bulgari siano o sembrino oggi amici, i greci sperano a questo modo di difendere Salonicco dalle cupidigie dei bulgari e questi ultimi di poter arrivarci un giorno o l'altro.... L'imperatore Guglielmo ha sperato inutilmente di mettere d'accordo, come sul dirsi, il diavolo e l'acqua santa. Per ora, l'impresa di Salonicco si è risolta in una grande umiliazione per le armi tedesche che l'avevano creduta una cosa facile.

E non è il primo imperatore al quale Salonicco sia costata una umiliazione. Fu proprio qui a Milano che un altro grande Sovrano, l'imperatore Teodosio, dovette chiedere perdono di un eccidio compiuto in seguito ad ordine suo, sulla popolazione di Salonicco. A Salonicco era stato imprigionato un celebre corridore di bighe. Non avendo il governatore, amico dell'imperatore, voluto rimetterlo in libertà, la popolazione, infuriata, si recò al suo palazzo, e lo uccise insieme ad altri magistrati della città. Appena avuta notizia del fatto qui a Milano, l'Imperatore diede ordine che la popolazione fosse severamente punita. Il rappresentante dell'Imperatore a Salonicco convocò il popolo ad un nuovo spettacolo, lasciando credere che il Sovrano avesse perdonato e dimenticato. Ad un suo cenno, i soldati si precipitarono nel circo e passarono a fil di spada centinaia e centinaia di cittadini. Quando la notizia dell'eccidio, che nella storia è passato col nome di «delitto di Teodosio», giunse a Milano, Sant'Ambrogio, che pur nutriva vivo affetto per l'Imperatore, non potè dissimulare il suo sdegno. E quando Teodosio si presentò alla Basilica per assistere alle funzioni religiose in un giorno di festa, gli andò incontro, seguito da tutto il clero, e gli vietò l'entrata nel tempio. Soltanto dopo parecchi mesi, e quando l'Imepratore, come prova del suo pentimento sincero, si sottopose alle pratiche impostegli da Sant' Ambrogio, le porte della basilica gli furono nuovamente riaperte.

La marcia del Kaiser

a San Francisco

Il «Figaro» scrive: Esiste a San Francisco una orchestra sinfonica, la cui direzione è stata recentemente affidata a un tedesco. Herr Hersch, che dirigeva un tempo la produzione di opere wagneriane all'Opera Metropolitana di New York.

Herr Hersch metteva in cima al programma del suo primo concerto a San Francisco la «Marcia del Kaiser» composta da Wagner per celebrare il trionfo dei prussiani nella guerra del 1870 La popolazione di San Francisco è tuttavia simpatizzante con la causa degli Alleati.

L'Herr direttore alza la sua bacchetta. Le note iniziali risuonano. Ma come? Non è la «Marcia del Kaiser», è la «Marsigliese» che risuona!

Si può immaginare lo stupore dello Herr direktor e la gioia beffarda e l'immenso entusiasmo dell'assemblea.

Il Direktor alza la voce tuonante per far tacere l'orchestra, ma invano.

Come funziona la posta militare

800 mila lettere al giorno

La posta militare, creata ed attuata per la prima volta da noi, in modo del tutto originale e diverso dagli altri Stati belligeranti, è sotto l'alta direzione della Intendenza Generale dell'Esercito e ne costituisce uno dei servizi logistici. Onde è separata nettamente dalla posta civile. Intendente generale come si sa, è il generale Alfieri, Capo di Stato Maggiore il generale Merrone. Il servizio — scrive un alto funzionario delle posta sulla «Rivista del Touring» — è ordinato e compiuto da un corpo di personale tecnico composto di funzionari, impiegati e agenti postali, militarizzati e assimilati i primi ad ufficiali dell'esercito gli ultimi a militari di truppa, sottoposti tutti alla disciplina militare e direttamente dipendenti dai Capi di Stato Maggiore delle varie unità. Capo di questo personale è direttore superiore del servizio è il commendator Franco Emanuele assimilato al grado di colonnello. L'ordinamento e il funzionamento degli organi della posta militare son tali che il servizio debba corrispondere a tutte le esigenze delle operazioni militari, sia cioè che l'esercito faccia una guerra di posizioni, (come in Francia e in Russia) sia di avanzata. Le lettere vengono fatte indirizzare senza indicazione di località Bensì in un determinato e vasto territorio ideale: «zona di guerra» Cioè l'ignoto. Questo serve per garentire il segreto militare, non solo, ma per far giungere più sicuramente e più celeremente la corrispondenza. Sembra un assurdo. Invece è così. Anzi questa è la chiave di volta di tutto il congegno. La posta militare infatti, sa dove il combattente è oggi, dove sarà domani. E manda là la lettera. Se questa portasse la indicazione del luogo, giungerebbe dove era ieri il destinatario e non lo è più oggi, o non lo sarà più domani. Quindi mancate consegne e rinvii al mittente. Ben «ottocentomila» circa sono le lettere ordinarie che ogni giorno giungono a Bologna «diciottomila» i pacchi. I sacchi delle lettere portati in uno stanzone sono aperti e le corrispondenze riversate in carrelli vengono distribuite nelle varie sale. La corrispondenza già riunita in «mazzi etichettati» per reggimenti e reparti viene passata subito ai casellari dei reggimenti e reparti secondo l'arma o la specialità; quella giunta non divisa, cioè in «miscellanea», — ed è più della metà — è portata allo «smistamento» dove subisce prima una ripartizione per arma, poi una seconda per reggimento e reparti e, infine, viene anche essa portata ai casellari. Ogni arma ha un reparto suo, casellari suoi, impiegati suoi. La corrispondenza diretta alle armi principali (fanteria, granatieri, alpini, bersaglieri, cavalleria, carabinieri, guardie di finanza) non subisce altre ripartizioni; quella invece di sanità, di sussistenza, ai corpi e servizi speciali, è assoggettata numerose altre ripartizioni, rese necessarie dal grande frazionamento di tali truppe. A Treviso si ha la prova palmare della difficoltà dello smistamento delle lettere dirette a militari. Sono dunque circa 1.400 mila corrispondenze al giorno che giungono al concentramento di Treviso, delle quali circa 300 mila quelle impostate nelle provincie venete e dirette ai militari e le altre spedite dai militari della zona di guerra verso il paese.

Si ricercano indumenti per i profughi

I profughi dei nostri Ricoveri mancano di indumenti: i cittadini sono caldamente pregati di inviare indumenti usati, specie per gli adulti, alla «Delegazione Assistenza profughi in Via Prefettura 14».

Cronaca Provinciale

Le Scuole dei Cestari in Friuli

L' Associazione Agraria Friulana pubblica la relazione sulle scuole dei cestari nel Friuli per il 1914:

Quest'anno, col 30 nocembre le nostre Scuole cestari, istituite in Friuli per cura del Ministero di Agricoltura e dell'Associazione Agraria Friulana, hanno raggiunto il venticinquesimo anno di esistenza.

Rapidamente indicando quanto si è ottenuto durante questo periodo, ci sentiamo veramente soddisfatti tanto per i progressi conseguiti nella lavorazione, quanto per la disciplinata organizzazione raggiunta nelle scuole.

Nei primi anni di esistenza incontrammo qualche insuccesso causato in special modo da impreviste infiltrazioni di elementi privi affatto delle necessarie attitudini per l'arte e pretenziosi di ritrarre fino dall'inizio lauti guadagni ed anche per la mancanza di oculata direzione locale: successivamente tali difetti vennero totalmente eliminati e fu saggiamente provveduto perchè ogni Scuola fosse diretta e sorvegliata da persona del luogo di indiscutibile serietà.

In passato eravamo tributari all'estero per l'importazione dei nostri prodotti di fantasia e di lusso, ma lentamente riuscimmo quasi ad emanciparci ed il danaro, in luogo di emigrare, rimase in casa nostra a disposizione e beneficio esclusivo dei nostri operai.

Realmente la nostra non è una industria che possa rapidamente offrire cospicui guadagni, tuttavia è meritevole di ogni attenzione e appoggio perchè viene esercitata nei mesi invernali e nelle giornate di cattivo tempo, precisamente quando viene a mancare ogni altro cespite ed ogni altra occupazione.

Si deve inoltre rilevare che, a scopo industriale e rimunerativo, vengono utilizzati i vimini che rigogliosi vegetano lungo gli argini dei nostri estesi fiumi e torrenti, mentre, se le scuole non esistessero, non verrebbero utilizzati proficuamente ma solo consumati per legna da fuoco, sottraendo in tal modo all'economia paesana un reddito non indifferente.

Possiamo dunque affermare che ogni nostro allievo, pratico del lavoro e che abbia la previdenza di raccogliere al momento opportuno i vimini necessari, può ritrarre in media un reddito di oltre lire 3 al giorno senza esagerate fatiche.

Vanno altresì tenuti in considerazione i vantaggi morali indiretti che si ritraggono, giacchè ovunque gli allievi, quando ben perfezionati nell'arte, si affezionano tenacemente alla scuola, alla costante operosità ed al risparmio e conseguentemente procurano di schivare l'ozio e l'abitudine di frequentare le bettole.

Le relazione continua con le informazioni sulle Scuole di Ospedaletto, di San Giorgio della Richinvelda, di Martignacco, di S. Vito al Tagliamento, di Palazzolo dello Stella, di San Michele al Tagliamento.

Nel piccolo laboratorio cestari, annesso al Manicomio Provinciale, lavorarono nell'anno 1914 n. 7 ricoverati, avendo detta occupazione incontrato la simpatia degli operai e l'appoggio delle autorità locali; i prodotti vennero, come per il passato, acquistati dalla Società Vimini.

Al laboratorio centrale durante l'anno sono stati accolti per il perfezionamento n. 7 allievi e 3 allieve, riconosciuti idonei e meritevoli di incoraggiamento ed appoggio per la loro docilità, attitudine ed inclinazione per l'arte, dimodochè questi in seguito potranno impartire l'insegnamento nelle nuove scuole che staranno per sorgere. Frequentarono pure il corso di perfezionamento gli allievi Sbrizzi Celestino di S. Giorgio della Richinvelda e Iussig Pietro di Azzida di S. Pietro al Natisone; a domicilio continuarono a lavorare n. 5 operai già nostri allievi ed una operaia.

E' stato tutto predisposto per l'apertura e funzionamento nei primi giorni del venturo gennaio della nuova scuola in Azzida di S. Pietro al Natisone, istituita per iniziativa e tenace insistenza dell'operosissimo signor Rubini, dott. comm. Domenico, Presidente della Sezione di Cattedra ambulante di agricoltura di Cividale e vice-presidente dell' Associazione Agraria Friulana, efficacemente coadiuvato dal dottor Feletig Pietro, titolare della Sezione di Cattedra stessa. Abbiamo dovuto alquanto ritardare l'apertura, perchè era necessario che lo allievo Pietro Iussig, designato per impartire l' insegnamento, potesse compiere il corso d'istruzione presso il laboratorio centrale.

Per mancanza di mezzi finanziari abbiamo dovuto, con nostro rincrescimento, rimandare al venturo anno l'apertura delle scuole in Osoppo ed in Medeuzza di S. Giovanni di Manzano e così pure quelle di Ampezzo per la lavorazione del legno, quantunque convinti che, in special modo quest'anno, di eccezionali sconvolgimenti, calamità e conseguente disoccupazione, delle scuole sarebbero state provvidenziali.

Facciamo assoluto affidamento che il sussidio del Ministero in L. 200 annue ci giunga opportunemente e senza lungaggini, affine di poter, incoraggiati dai lusinghieri successi ottenuti, specialmente in questi ultimi anni, esplicare ed intensificare l'opera nostra a vantaggio delle classi laboriose e bisognose della nostra vasta provincia.

Porgiamo infine un doveroso e riconoscente ringraziamento ai signori dirigenti il laboratorio centrale per la spontanea e preziosa loro collaborazione ed interessamento a favore delle nostre scuole, sia col fornire gratuitamente ai singoli maestri, modelli di nuovi tipi da produrre, sia con suggerimenti relativi alla lavorazione e quant'altro inerente al regolare e proficuo funzionamento.

Da TRICESIMO

Gli orologi dei tramvieri

Lettera aperta al cav. Malignani

Perdoni, egregio cavaliere, se La incomodo con una lettera aperta, ma ho sempre ritenuto conveniente e giusto che i lagni del pubblico siano fatti rilevare pubblicamente, allo scopo appunto di renderne controllabili i rimedii, e in questo caso non dubito che Ella, gentiluomo provato, vorrà provvedere perchè sia tolto l'inconveniente che ora le faccio noto.

Me ne dà lo spunto un fatto accaduto a me, ad un ufficiale e ad alcune signore di Tricesimo la sera di giovedì scorso, 3 febbraio. Reduci dallo spettacolo diurno del Sociale, avevamo preso il Tram in Piazza Vittorio Emanuele per salire poi a Porta Gemona su quello di Tricesimo, in partenza da detta località alle ore 19.10. L'ufficiale ed io controllavamo i nostri orologi, rallegrandoci in cuor nostro e rassicurando a voce le signore che si sarebbe giunti in tempo....

E infatti alle 19.10 eravamo a Porta Gemona. Ma quella birba di Tram di Tricesimo era partito da *un quarto di minuto!!!!* Aveva cioè *anticipato* di un quarto di minuto la sua partenza, per modo che, scesi dal Tram cittadino, ci toccò la dolorosa sorpresa di vedere il nostro Tram, che, a pochi metri avanti di noi straf.... se ne andava per i fatti suoi.

Ci rimase una sola consolazione: che alle 20.10 c'era l'«ultimo» Tram per Tricesimo; consolazione grande invero, perchè, se la mala ventura ci fosse toccata con quest'ultimo, anzichè col precedente, noi dovevamo rimanere a Udine, volenti o nolenti, tutti quanti e per tutta la notte...... e ciò per il capriccio del signor.... personale tramviario.

Ho detto «capriccio» e mantengo la parola, perchè il tram venne fatto partire un quarto di minuto prima dell'orario, e perchè, quand'anche ciò non fosse (ammettiamo pure che ciò non fosse), bastava solamente un poca di urbanità per parte del personale (e il servizio non ne scapitava certamente) per attendere l'arrivo del Tram cittadino ch'era già ai cancelli della Porta Gemona, prima di dare il segnale della partenza.

Bastava(ripeto, solamente un poca di urbanità, la quale poi, secondo me, (dirò anche questo) era doverosa per il personale tramviario, perchè dal pubblico tricesimano esso è stato trattato sempre con molti riguardi.

E questo pubblico poi è quello stesso che molte volte aspetta pazientemente non un quarto di minuto, ma dieci, quindici, e anche venti minuti, allorchè per il servizio delle merci si rende necessaria una così lunga attesa — Ne vuole un esempio??

Il Tram che dovrebbe partire da Porta Gemona alle 11.10 quasi sempre ritarda la sua partenza fino alle 11.30 e arriva a Tricesimo col suono trionfale della campana di mezzogiorno, invece che alle 11.47.

Ho detto, cominciando, che mi diede lo spunto per questa lettera aperta il fatto dell'altra sera, ma, non creda mica, egregio cavaliere, che il fatto dell'altra sera sia unico; oh! no, no; sarebbe allora troppo egoistica la mia protesta, ed io egoista non sono: io invece così scrivendo intendo farmi portavoce dei lagni che ho sentito tantissime volte ripetere da tantissime persone, per lo stesso motivo.

E le dirò di più: c'è anche il rovescio della medaglia — Il Tram di Udine, moltissime volte prende il volo (è il caso di dire così) proprio quando quello che viene da Tricesimo non ha che da fermarsi per lasciar discendere i passeggeri. I quali salendovi sopra potrebbero guadagnare quei cinque minuti che tante volte son quelli che decidono «pro e contro» su tante cose!!! Guai se si fosse in America o in Inghilterra, egregio cavaliere; e buono per il suo personale che siamo solamente in.... Friuli!

Ma non si fa così, no, non si deve fare così, neanche in Friuli.

L'impressione che se ne riporta è questa: che si tratti di due Società diverse, le quali vogliano farsi reciprocamente dei dispetti; invece, e questo è più probabile, i dispetti se li fanno fra loro gli impiegati stessi che Lei tiene al suo servizio; ma che ne fa le spese, in fondo, è sempre il buon pubblico che paga e che finirà per stancarsi di questa anormalità, e quindi per non trattare con gli usati riguardi.... il suo personale.

Mi scusi, egregio cavaliere, sono forse stato un po' rude.... ma è un mio vecchio vizio, che non mi leverò mai più, quello di parlar chiaro e preciso, e così ho fatto anche con Lei

Non me si abbia a male e mi creda

suo *F. Aldrighetti*

Da PORDENONE

Stato civile - Indumenti di lana per i militari

Ci scrivono, 6:

Ecco il movimento dello stato civile nella decorsa settimana:

Nati: Maschi 4 — Femmine 5 Totale 9.

Morti: De Santi Zava Luigia di anni 62 — Roggio Vendramini Pasqua 73 — Sclabi Sante 17 — Vincenzotto

Pubblicazioni di Matrimonio: Camillot Antonio con Del Col Maria. Boscariol Angelo con Bolfoni Maria.

Matrimoni: Brunettin Antonio con Cardot detta Moret Augusta.

✱ Resoconto del lavoro compiuto dalla Sottocommissione locale per indumenti di lana per militari:

Lana acquistata a Pordenone, con autorizzazione della Commissione provinciale chilogrammi 325.320.

Indumenti confezionati: calzini paia 824 — guanti paia 2162.

Donne impiegate nel lavoro n. 143 — Mercedi pagate lire 2375.59.

Il Presidente della Sottocommissione, cav. Lolli, nostro sottoprefetto, ha fatto richiesta di nuova lana per procurare lavoro anche alle famiglie bisognose dei limitrofi comuni, e speriamo ne sia mandata in buona quantità.

Chi ha prestato in particolar modo la sua opera per la distribuzione della lana ed il ritiro degli indumenti confezionati fu la gentile signora Rosa Polon la quale, in varie altre guise si è resa veramente benemerita dei nostri valorosi soldati al fronte.

E a lei mandiamo il nostro plauso.

Da CIVIDALE

Il mercato - Onorare e beneficando

Ci scrivono 6 (n.):

Il mercato di ieri, favorito da una giornata veramente bella, fu assai movimentato ed i vari generi introdotti vennero smaltiti senza alterazione di prezzi in confronto dell'ultimo sabato. Malgrado però l'arrivo sulla piazza di molte mercanzie e dei forti depositi esistenti i prezzi in generale sono molto sostenuti. Ciò che non si arriva a spiegare.

✱ Alla Congregazione pervennero le seguenti offerte in morte di Zanuttini Cecilia:

Aviano Giovanni e consorte lire 5 — Deganutti Gaetano L. 5 — Albini nob. Lorenzo, 2 — Tomasoni cav. Giacomo di Buttrio, 3.

In morte di Venturini Antonio:

Cozzarolo Giuseppe L. 2 — Venturini Domenico, zio, L. 10.

In morte di Cozzarolo Giuseppe: Battocletti Antonio L. 3 — Deganutti Gaetano, 5 — Albini nob. Lorenzo. 2 — Albini nob. Riccardo, 2.50 — Di Lenardo Odorico lire 5.

In morte Brusini-Mazzocca Teresita: Aviani Giovanni e consorte Fulvia L. 5 — Cozzarolo Giuseppe, 3 — Gattesco mons. Luigi, 2 — Battocletti Antonio, 5 — Deganutti Gaetano, 5 — Albini nob. Lorenzo, 2 — Albini nob. Riccardo, 2.50 — Mazzocca sorelle, 10 — Tomasoni cav. Giacomo 3.

---

93 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Presso l'Opera essa si fermò dinanzi le finestre splendidamente illuminate di un primo piano.

Con passo disinvolto Di Breynes salì una scala comodissima e sfarzosissima, con morbidi tappeti, mura levigate, in stuccio; al primo piano, la porta si aprì di per sè stessa.

Camerieri in gran livrea, calze di seta e scarpe con fibbie, si alzarono premurosi dalle panchine e gli tolsero il cappello ed il soprabito.

— C'è giuoco? — egli domandò.

— Sì, signor marchese.

— Si giuoca di grosso?

— Di grosso, signor marchese.

— C'è Trenck?

— Taglia un Banco, signor marchese.

— Va bene.

Attraversò il vestibolo, una sala principesca, ed entrò nella sala da giuoco.

— In quel punto la victoria saliva il boulevards Malesherbes, e Bob, il groom, diceva al tarchiato cocchiere del marchese:

— John!

— Aoh!

— Avete visto?

— Cosa?

— Non può vedere una donna senza farle la corte, nè una carta senza giuocarla.

— Yes.

— Esse avranno il suo ultimo pezzo da venti franchi.

— Benissimo!

— Tanto peggio. Si fa vita allegra nel suo palazzo e la casa crolla!

— Euh!

— Lo paga a voi il vostro salario?

— Yes.

— Non è possibile.

— Sì, e a te, Bob?

— Mi deve quasi un anno.

— Povero ragazzo!

La victoria si fermava alla porta di una palazzina di una deliziosa architettura, in via di Prony. Lo stile pseudo-gotico ne è molto originale. Invetriate, traverse alle finestre, grandaie a draghi, nulla ci mancava.

La porta di quercia, con chiodi sfaccettati a diamante, scorse senza far rumore sopra i suoi cardini; la vettura passò sotto una volta sonora, entrò in un cortile lastricato e si fermò sotto una veranda invetriata.

John gettò le redini ad un palafreniere, che aspettava al fresco, seduto sopra una panchina, col sigaro in bocca.

Chi avesse guardato bene, avrebbe riconosciuto in lui uno dei compagni di viaggio di Rosa Godin, al suo ritorno da Trouville, quello stesso al quale il macellaro del mercato aveva somministrato una severa correzione per la sua arditezza ed intemperanza di linguaggio.

Era infatti Narciso Minard.

Quel Narciso è uno dei più completi campioni di quel servidorame vizioso ed insolente, che brulica per le anticamere delle mantenute e dei gentlemen di vita sbrigliata, poco scrupolosi sui mezzi di alimentare il loro lusso.

Del resto, nulla di più intimo e più comodo di quella palazzina, in cui nul la annunziava la decadenza.

Una luce colorata filtrava attraverso le invetriate del piano terreno.

Il vestibolo restava continuamente illuminato da una lanterna appesa al rosone del soffitto, perchè il padrone non tornava mai ad ora fissa e talvolta quando i primi albori si confondevano con la luce della lanterna.

— Sarebeb un peccato però il dovere abbandonare la greppia, gemette il groom, molto perplesso nel ripensare alla dolcezza del suo servizio e al suo anno di salario.

In quell'ora stessa la Carpiquel aggiungeva un post-scriptum ad una lettera che aveva scritta nell'ora in cui Rosa usciva.

Ecco anzitutto la lettera:

Signor Conte,

«Osservo un certo turbamento nelle idee della ragazza. Un tal Pietro Raganel, scrivano in uno studio di notaio a Parigi e figlio di una ortolana dei dintorni, ricca ed onesta, me ne sembra molto innamorato, non mi farebeb meraviglia ch'ella condividesse i suoi sentimenti. Stasera è uscita poc'anzi ad un'ora indebita. Che sia per un appuntamento? Ne ho quasi l'idea. E' la prima volta, che io mi sappia ch'ella si allontana.

La vostra rispettosa serva

Fiorenza».

«P. S. Quando vi scrivevo questo biglietto, non erano che le otto e mezzo. E' tornata adesso, ed è quasi mezzanotte.

«Cosa sarà stato? Domani cercherò di saperlo.

Infatti Rosa era tornata a casa. Andò a letto e non dormì. Mille mendaci immagini le si affacciavano alla mente, simili alle tentazioni degli anacoreti.

Ella si vedeva sulla cima della grandezza, sfolgorante nella sua acconciatura, adulata e servita da camerieri d'alto bordo, lei che serviva gli altri.

Sua madre sarebbe stata al coperto dal bisogno, e Lisetta, quella bambina sì coraggiosa e sì affezionata, sarebbe diventata la sua cameriera favorita.

Non più notti da vegliare, non più fatiche e nemmeno quelle umiliazioni di cui ella soffriva tanto.

Ma il marchese non le piaceva; le pareva di scorgere in lui un non so che di falso e di arrogante che le offendeva. Non avrebbe mai potuto risolversi a darsi senza amore! Nello sguardo di quell'uomo c'era una durezza che la intimidiva. Anche la sua voce suonava male. Destava in lei mil

Da CAVASSO NUOVO

Partenza - Rappresentazione a beneficio del Comitato o assistenza civile

Ci scrivono, 5 (n.):

Oggi partiva da qui l'Egregio Signor Carlo Candotti, distinto titolare del locale Ufficio di Posta, che dopo lunghi mesi di ininterrotto e lodevole servizio ottenne una breve licenza di due giorni per recarsi a Caneva di Sacile, ove, sotto i migliori auspici impalmerà l'avvenente ed Egregia Signorina Antonietta Mazzolini.

Alla felice coppia giungano graditi i nostri migliori auguri.

In settimana si darà da noi una rappresentazione teatrale a totale beneficio dell'assistenza civile. Negli intermezzi sarà recitato un monologo intitolato «Il dovere».

IL LOTTO

(ESTRAZIONE 5 FEBBRAIO)

VENEZIA	9	53	32	83	2
BARI	3	50	90	75	55
FIRENZE	57	50	63	15	6
MILANO	87	62	13	65	76
NAPOLI	16	70	41	45	78
PALERMO	70	18	30	9	33
ROMA	54	78	16	50	2
TORINO	5	14	60	82	58

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Banca popolare

Ieri mattina alle 11, nella sede della Banca Popolare ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti. Presiedette il presidente cav. avv. L. C. Schiavi. Risultarono presenti 36 azionisti, rappresentanti 3886 azioni.

Dopo i soliti preliminari, venne letta la relazione del Consiglio.

La relazione si limita ad accennare alle risultanze principali dell'esercizio. Ricorda i due antecedenti Prestiti Nazionali ai quali la Banca concorre in unione ai propri amici e clienti, rispettivamente con L. 1.593.000 e Lire 1.229.000.

Al principio dello scorso maggio, quando sulla partecipazione dell'Italia alla guerra mondiale non vi era più alcun dubbio, la Banca ha creduto, data la vicinanza del confine, di trasportare tutti i suoi valori e quelli dei clienti all'interno, affidandoli ad un potente e benemerito Istituto, corrispondente della Banca.

La relazione rileva quindi che dallo scorso maggio (nel quale mese scoppiò la guera) sino alla fine dell'anno, andò sempre più accentuandosi l'abbondanza del denaro e la deficienza degli affari.

Così avvenne che il movimento di Cassa della sola Banca Popolare supera di 14 milioni quello del precedente anno.

Gli utili non ebbero diminuzione sensibile su quelli realizzati nel 1914, ammontando a L. 121.181.68; e il Consiglio propono di ripartirli come segue:

Al fondo di riserva L. 25.000 — Interesse 5 per cento sulle azioni 45.000 — Dividendo delle azioni 30.000 — Al Consiglio 15.354 — Per gli impiegati e le beneficenze L. 5.118 — Saldo utili 709.68.

Per corrispondere al dovere a cui tutti gli italiani s'inspirano nell'ora presente, oltre all'avere caldeggiato i prestiti, la Banca favorì i propri impiegati, richiamati alle armi, facilitò in tutti i modi le operazioni quando direttamente e indirettamente figuravano militari, contribuì L. 2500 alla Assistenza Civile e 750 alla Croce Rossa e somme minori diede ad altre istituzioni.

La relazione si chiude con un mesto tributo di riconoscenza ai prodi caduti per la grandezza della Patria e con un saluto ed un plauso ai valorosi combattenti.

Segue la lettura della relazione dei sindaci, i quali pure esprimono un caldo voto per l'esito finale dell'aspra guerra che si combatte e per la maggior grandezza della patria. Concludono proponendo l'approvazione del Bilancio come presentato.

L'assemblea ad unanimità approva l'ordine del giorno proposto dai sindaci.

Si passa quindi alla elezione delle cariche sociali.

Sono rieletti i consiglieri uscenti e il sig. Luigi Cuoghi in luogo dell'ing. Raimondo Marcotti. Sono pure confermati i sindaci uscenti, promovendo efettivo l'ing. Lorenzo De Toni, che era supplente, in luogo del Cuoghi ed eleggendo nuovo supplente l'avv. Urbano Capsoni.

Il ritorno a Udine del cav. dott. Perusini

Nel pomeriggio dell'altro ieri è ritornato a Udine con un'automobile - lettiga il cav. dottor Costantino Perusini, il quale, come i lettori ricorderanno, circa un mese fa, era stato improvvisamente colpito da grave malore a Cremona.

Dopo alcuni giorni di dolorosa incertezza il suo stato cominciò lentamente a migliorare ed ora si trova già inoltrato sulla via della guarigione.

Auguriamo che l'egregio cav. dottor Perusini possa riacquisatre completamente la salute, affinchè cessino le nuove ansie della sua ottima famiglia già tanto crudelmente provata, ed egli possa ancora rendere importanti servigi alla piccola e alla grande Patria.

Le benemerenze della Cucina popolare

La «Cucina Popolare» ci comunica le seguenti lettere pervenute al benemerito suo Presidente cav. Luigi Conti:

«Mentre mi è grato esprimere alla S. V. Ill.ma le più sincere felicitazioni per lo splendido andamento della Cucina a cui Ella così degnamente presiede, rivolgo anche a nome del Consiglio sociale a V. S. i sensi di riconoscenza vivissima per la nuova sospicua elargizione fatta alla Scuola e Famiglia» accordando la refezione gratuita ai nostri scolaretti per il mese di Febbraio.

«La benevolenza di codesta Istituzione ed il valido aiuto in ogni occasione favoritoci, rappresentano il più efficace degli incoraggiamenti a proseguire nell'opera che il nostro Educatorio si prefigge ed è di apprezzato ausilio in un momento in cui le difficoltà dell'esercizio sono superiori al consueto.

«Voglia la S. V. I. per l'opera illuminata compiuta da codesta Istituzione, gradire le espressioni particolari del mio grato animo e credermi col più devoto ossequio

firmato: Il Presidente
Prof. Cav. Uff. D. Pecile

«Il Consiglio di questa Congregazione nell'adunanza 2 corrente, si è vivamente compiaciuta per i meravigliosi risultati dati da codesta Cucina Popolare durante l'esercizio 1915. Tali risultati devono riempire d'orgoglio quanti collaborarono nell'umanitaria opera, e più specialmente la S. V. I. che con costante ed indefessa operosità nè da l'impulso e l'esempio.

«La Congregazione poi più di qualsiasi altra Istituzione sente i vantaggi apportati alle classi più umili della Cucina Popolare e sa apprezzare la opera di chi ne regge le sorti.

«Nell'esternare alla S. V. tali sentimenti a nome di questa opera Pia, esprimo il mio personale compiacimento e l'incoraggiamento a perseverare.

«Col massimo rispetto

Il Presidente
firmato *Spezzotti cav. Ettore*

I nostri dazieri per il prestito della vittoria

Abbiamo già pubblicato che i dazieri di Udine, in seguito a felice iniziativa dell'assessore e dell' ispettore al Dazio comunale, abbiano aperta fra loro una sottoscrizione pro Prestito Nazionale, devolvendo al nobile scopo tutto o parte del loro fondo di Cassa di Previdenza.

Il risultato fu oltremodo soddisfacente, inquantochè 20 impiegati sottoscrissero per la cospiqua somma di lire 54.405, addimostrando così che anche nelle umili sfere dei pubblici funzionari alberga il sentimento patriottico che oggi in special modo per l'ideale comune deve tenere avvinta ogni clases di cittadini.

E fu già inoltrata domanda all'Autorità municipale perchè con una deliberazione dia il suo beneplacito per quanto concerne la Cassa di Previdenza. Ci consta poi come anche le guardie abbiano l'intenzione di seguire l'esempio degli impiegati, e pare che la sottoscrizione già fra loro aperta frutti una bella somma che aggiunta all'altra dimostrerà vieppiù ai ritrosi l'opportunità e l'utilità di tutti di concorrere per la vittoria finale delle armi italiane, mediante il «Prestito della Vittoria».

Asilo notturno

La Presidenza dell'Asilo Notturno di Udine che fu beneficata dalla Spettabile Cassa di Risparmio col sussidio di lire 250 esprime alla Rappresentanza del benemerito Istituto le più sentite grazie.

Nozze cospicue

Ieri mattina l'assessore avv. Secondo Zanuttini unì in matrimonio la gentile e colta signorina Bianca Maria Marcotti figlia dell'egregio nostro concittadino cav. Giulio tenente colonnello a riposo, col distinto ufficiale Emilio Peano, tenente dei R. R. Carabinieri e figlio di S. E. il comm. Carlo Alberto Peano tenente generale comandante l'arma dei Reali Carabinieri.

Furono testimoni all'atto nuziale il co. Antonio Romano zio della sposa e il dottor Cristiano Maurorner.

L'assessore regalò agli sposi la penna d'oro con cui fu firmato l'atto nuziale.

Congratulazioni ed auguri alla coppia felice e alle famiglie.

Società protettrice dell'Infanzia

La benemerita Cassa di Risparmio sulla ripartizione della beneficenza per l'anno 1916 ha deliberato un sussidio di lire 6700 a favore della Società Protettrice dell'Infanzia per la beneficenza in genere, per cura bambini al mare ed a monte, per collocamento di bambine in Istituti e per l'ambulatorio.

Con animo particolarmente grato per il munifico atto, la Presidenza dell'Opera Pia beneficata, vivamente ringrazia i preposti del benemerito istituto.

Casa di ricovero di Udine

La benemerita Cassa di Risparmio di Udine, nel riparto della considerevole somma or aerogata in beneficenza, ha non solo compreso come di solito questa Pia Casa di Ricovero, ma in vista dell'eccezinoale momento si è compiaciuta elevarne il consueto sussidio di lire 2500 a lire 3500.

La Prepositura riconoscentissima, per il provvido aiuto, ne porge i più sentiti ringraziamenti.

Voci del pubblico

Deficienza di luce alla Biblioteca

Lettera al comm. Pecile

Signor Sindaco,

Io mi permetto di fare pubblicamente un'osservazione promossa da una deficenza non lieve che tutti i numerosi frequentatori della Civica Biblioteca debbono ogni giorno riscontrare. E' notorio — od almeno dovrebbe esserlo — che nelle sale interne della medesima manca assolutamente la illuminazione e, malgrado la buona voglia del distributore, i libri non si possono ritrovare brancolando alla cieca su per gli scaffali. Evidentemente il più o meno studioso cittadino che nel pomeriggio dalle cinque in giù, e negli scorsi mesi anche prima, desidera ricorrere ad un'opera qualsiasi non situata nella sala di lettura — certo non molto capace — deve desistere dal proprio intento — e l'inconveniente è in diretto rapporto con la necessità e l'urgenza della consultazione — e rimettendo al giorno dopo se pure ne ha la mattinata disponibile.

Mi pare che poche lampade, sufficenti a rischiarare le ricerche dell'impiegato, potrebbero rimediare a tale importante mancanza e renderebbero possibile la consultazione di gran parte delle opere della Biblioteca, proprio nelle ore nelle quali essa è più assidua mente frequentata dagli studenti e dal pubblico in genere.

E' ragionevole ed umano sperar che queste considerazioni umili e pedestri ma — a mio avviso — non inutili servano a qualche cosa, pensando anche che l'assenza di luce non ha altro effetto se non quello di svogliare e allontanare dalla Biblioteca lettori e studiosi — i quali devono accontentarsi nelle ore serali dei pochi volumi esposti nella sala di lettura. La qual cosa mi sembra se non altro disagievole e poco acconcia a coltivare la coltura e la educazione intellettuale dei cittadini. I quali, mentre per ora possono vantare il possesso e l'ornamento di un palazzo dove intenti artistico e senso di grandiosità architettonica si sposano insieme — debbono d'altra parte deplorare una mancanza facilmente e con poco rimediabile ma che pure porta le sue conseguenze nel campo della divulgazione della scienza alla quale la pubblica Biblioteca sembra voglia cooperare.

Ma sono certo che la S. V. non vorrà che venga trascurata l'osservazione che io mi permetto di promuovere anche se la primavera e l'estate non lontane, diano affidamento che sempre più aumenteranno le ore nelle quali mercè la luce diurna è resa possibile la consultazione del materiale disponibile della Biblioteca.

La luce servirà se non altro per gli anni prossimi ed alle future generazioni.

Lo presento, Signor Sindaco, i miei ossequi.

P. Benedetti

Udine, 5 Febbraio 1916.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

L'ultima della "Fedora" e la "Boheme"

Con un Teatro delle grandi occasioni si replicò ieri per l'ultima volta in mattinata la «Fedora» ed il successo fu come nelle altre recite, completo. Diversi «bis» ed applausi a scena aperta ebbero il cav. Giorgi e la signora Dianette sempre interpreti di gran de valore e l'ottimo baritono Grandis. Bene come sempre gli altri.

Oggi serata d'onore del Maestro Fortunato Russo con ultima replica della «Boheme».

Teatro Minerva

Folla enorme che faceva ressa fino nell'atrio del Teatro alle rappresentazioni di ieri. Fu replicato il lavoro cinematografico «La fiala della morte» e la compagnia drammatica Bertea - Ivaldi - Rizzi recitò «Le tentazioni» ed alla commedia «Un incidente d'auto» che interpreterà la Compagnia Berta - Ivaldi - Rizzi, seguirà il dramma cinematografico in tre parti. «Si salvi la Regina».

Oggi il Teatro si apre alle ore 17.

---

le diffidenze. Quando essa gli aveva indicato l'ostacolo che sorgeva fra loro, aveva fatto un gesto di ribellione e di ira mal represso! Essa si sarebbe dato un padrone.

Non ne voleva.

No, in realtà, non avrebbe mai potuto costringersi ad amarlo. Aveva l'anima troppo nobile per vendersi, qualunque si fossero i vantaggi che le venissero offerti.

Alle sei, abbattuta e febbrile, vinta dalla stanchezza, era caduta in un sonno pesante e doloros, quando suonò l'ora della sveglia col suo solito frastuono.

Lisetta, spaurita, destata all'improvviso, si drizzò a sedere sul letto, stropicciandosi gli occhi.

— Già! — ella mormorò.

Non c'era che dire, bisognava lasciare quel letticciuolo stretto e duro che le sembrava morbido e soffice come il letto delle più grandi cortigiane.

Povera bimba!

Obbedì alla consegna, si avvicinò a Rosa, le cinse il collo con un braccio, e, baciandola come una sorella maggiore:

— Vieni! — disse.

Un'ora dopo, Rosa e Lisetta arrivavano al mercato.

La bella bionda era pallida e sconvolta.

La prima faccia che vide nell'avvicinarsi al gruppo dell'incanto fu quella di Mèraud.

L'ex sensale la guardava con un sorriso maligno e sarcastico.

V.

VINTA!

La lettrice della signora di di Kerhoët non si era ingannata.

Mentre ella scriveva la sua lunga lettera alla sua amica, nella camera dell' ammiraglio parlavano ad alta voce.

Quella camera, come sappiamo, era situata precisamente al disotto di quella damigella di compagnia.

(Continua).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.20
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.6 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA:

Partenze da stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.
Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.39.
Arrivi da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.30.
Arrivi a Udine: 10.26 — 18.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.30 — 15.52 — 19.11.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet, 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo L. 2 per ogni linea contata.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

ISCHIROGENO — IL PRIMO RICOSTITUENTE — FAMA MONDIALE — GRAND PRIX — ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria, e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTICAPSI - GLICEROTENPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIÙ

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

55 ANNI di SUCCESSO

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero,** ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri e neri.** Une o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS FILS, *Successore,* Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

Algontina

di facile applicazione
ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Solf.
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.024 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di L. **UNA**

aggiungere cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 11

Arsenicato Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala di 1.o e 2.o grado.

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile sì da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indolore.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2 il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

— × × —

Preparazione speciale

della

premiata **FARMACIA MALDIFASSI**

di A. MANZONI e C.

MILANO — *Cordusio* (*Palazzo Borsa*) — MILANO

Antiseborrina

CATTANEO

contro la forfora e caduta dei capelli, ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.

L. 2 la bottiglia

Franco di porto L. 2.30

Specialità della Farmacia già MALDIFASSI

di A. MANZONI e C.

Cordusio

Palazzo della Borsa - Rimpetto alla Posta

MILANO

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

DELL'EFFICACIA

delle

PILOLLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenendo sostanze » eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate, **sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura,** e sono » tollerate in ogni stagione.

» Sono l'ideale dei medicamenti contro l'**anemia,** la **clorosi,** la **nevrastenia** ed il **rachitismo.**

» Sono il **migliore dei ricostituenti** finora noti.

» firmato:

» Dott. Comm. **PAOLO DE VECCHI** »

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo, Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno, scrive con autorizzazione di pubblicare, che: « **dopo aver conosciuto** i componenti ed « metodo di preparazione delle *Pillole Halsen,* volle « gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che « ricorrono alla sua clinica per la cura, e chi gode « tali prove riuscite **favorevoli le usa nella sua clien-** « tela privata ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. MANZONI e C.

ELIXIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

— × × × —

Agendo come miotonico [eccitante muscolare] rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzata come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 3-4 bicchierini di rosolio nella giornata.

Flacone L. 3,50. Per spedizioni nel regno cent. 80 in più

Antica premiata Farmacia Maldifassi di *A. Manzoni e C.*

Milano - Cordusio - Palazzo della Borsa.

CHININA-BANFI

alla PILOCARPINA

Bicchieri di legno quassio

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.60. — Vendita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

È IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire	4
Idem per posta	„	5
Quattro flaconi	„	16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: A. Manzoni & C.

MILANO — ROMA — GENOVA